



Roma, 22 maggio 2026

Prot.N/260522/017

Presidente del Consigli dei Ministri

On. Giorgia MELONI

Presidente@pec.governo.it

Oggetto: richiesta di incontro sulle rivendicazioni poste dalla Manifestazione Nazionale del 23 maggio 2026

Onorevole Presidente,

L'Unione Sindacale di Base richiede un incontro al Governo in merito alle rivendicazioni complessive poste dalla Manifestazione Nazionale convocata dalla nostra organizzazione a Roma per il 23 maggio prossimo.

La mobilitazione nasce da una condizione materiale sempre più grave per milioni di lavoratrici e lavoratori. I salari restano insufficienti, il potere d'acquisto continua a ridursi, il costo della vita pesa in modo crescente su famiglie e territori, mentre sanità, scuola, welfare e servizi pubblici subiscono anni di definanziamento e arretramento. A questo quadro si sommano gravi crisi industriali aperte, precarietà strutturale, appalti e subappalti che frammentano il lavoro, comprimono i diritti e scaricano rischi e insicurezza su chi produce realmente la ricchezza del Paese.

La Manifestazione Nazionale del 23 maggio pone al centro una questione politica generale: il lavoro deve tornare a contare nelle scelte economiche, industriali e sociali del Paese.

Per USB questo significa intervenire direttamente sul salario, assumendo come riferimento la necessità di un salario di base contrattuale adeguato al costo reale della vita, capace di garantire dignità e autonomia materiale. Significa inoltre introdurre meccanismi effettivi di tutela del potere d'acquisto, affinché l'inflazione non continui a scaricarsi unilateralmente su salari e pensioni.

Riteniamo indispensabile aprire un confronto sulla riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, come misura redistribuiva, occupazionale e sociale. L'aumento della produttività, l'innovazione tecnologica, la digitalizzazione e l'introduzione dell'intelligenza artificiale non possono tradursi in maggiore sfruttamento, intensificazione dei ritmi, espulsione di forza lavoro e ulteriore concentrazione dei profitti. Devono invece diventare strumenti per migliorare le condizioni di vita, aumentare l'occupazione, ridurre la fatica e rafforzare il ruolo dei lavoratori nei processi produttivi.

La stessa politica industriale deve essere ricondotta a un indirizzo pubblico chiaro. Le crisi aziendali, la deindustrializzazione, la dipendenza da multinazionali e fondi finanziari, la perdita di capacità produttiva e tecnologica richiedono un cambio di passo della regia pubblica ed istituzionale, non soltanto limitato agli incentivi alle imprese.

Le risorse pubbliche devono essere vincolate alla tutela dell'occupazione, alla sicurezza ed alla qualità del lavoro, alla continuità produttiva, alla transizione ambientale e sociale e alla salvaguardia delle filiere strategiche. Le imprese che ricevono fondi pubblici, commesse pubbliche, concessioni o garanzie dello Stato devono rispondere a obblighi sociali, occupazionali e industriali verificabili.

È necessario intervenire anche sul sistema degli appalti e dei subappalti, che rappresenta oggi uno dei principali strumenti di compressione salariale, frammentazione contrattuale e indebolimento

Confederazione USB

Sede Nazionale: Via Dell'Aeroporto, 129 - 00175 Roma / tel 06 59640004

pec: usbnazionale@pec.usb.it

www.usb.it

dei diritti. La catena produttiva e logistica non può continuare a essere costruita su esternalizzazioni, lavoro povero, dumping contrattuale e scarico delle responsabilità. Occorre ricondurre il lavoro dentro un quadro di responsabilità piena delle imprese committenti, parità di trattamento, stabilità occupazionale e sicurezza.

Il tema della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro deve diventare una priorità nazionale reale.

Morti, infortuni, malattie professionali, ritmi insostenibili, turnazioni pesanti e organizzazione del lavoro imposta unilateralmente dimostrano che la tutela della vita di chi lavora viene ancora subordinata alla produttività e al profitto. USB ritiene necessario rafforzare gli strumenti di prevenzione, controllo, rappresentanza e intervento dei lavoratori, rendendo effettivo il diritto a lavorare senza mettere a rischio la propria salute.

A questo quadro si accompagna un progressivo restringimento degli spazi democratici e delle libertà sindacali. Le norme introdotte negli ultimi anni, insieme alla crescente tendenza ad affrontare il conflitto sociale prevalentemente come questione di ordine pubblico, stanno producendo un indebolimento concreto del diritto di sciopero, del diritto di manifestazione e dell'agibilità sindacale nei luoghi di lavoro e nei territori.

Le mobilitazioni dei lavoratori, le vertenze territoriali e le iniziative sindacali incontrano sempre più spesso limitazioni amministrative, strumenti sanzionatori e interventi restrittivi che riducono la possibilità concreta delle lavoratrici e dei lavoratori di difendere salario, occupazione, diritti e condizioni di vita. Su questo terreno riteniamo necessaria una risposta chiara da parte del Governo.

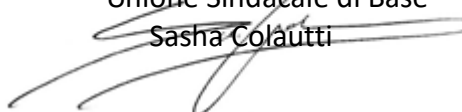
La recente presa di posizione del Comitato Europeo dei Diritti Sociali del Consiglio d'Europa, che ha riconosciuto la fondatezza delle contestazioni avanzate da USB rispetto alle restrizioni imposte all'esercizio del diritto di sciopero, conferma la necessità di aprire un confronto serio sul tema delle libertà sindacali e democratiche nel nostro Paese. Per USB la piena tutela del diritto di sciopero, della libertà sindacale e del diritto a manifestare il proprio dissenso rappresenta un elemento essenziale della democrazia del Paese e della qualità delle relazioni sociali.

Queste rivendicazioni si collocano dentro una critica più ampia alle scelte economiche del Governo e dell'Unione Europea. L'aumento delle spese militari, il riarmo, la subordinazione delle filiere produttive all'economia di guerra e lo spostamento di risorse pubbliche verso apparati militari e industria bellica avvengono mentre salari, pensioni, sanità, scuola, casa e servizi pubblici restano sotto pressione. Per USB le risorse del Paese devono essere destinate al lavoro, al welfare, alla riconversione sociale e ambientale dell'economia, alla tutela dei territori e alla garanzia dei diritti fondamentali.

La Manifestazione Nazionale Operaia del 23 maggio intende portare all'attenzione del Governo questa piattaforma complessiva. Chi produce la ricchezza del Paese deve poter intervenire sulle scelte che riguardano produzione, investimenti, innovazione, organizzazione del lavoro, uso delle risorse pubbliche e modello di sviluppo. Per questo chiediamo l'apertura di un confronto diretto con la Presidenza del Consiglio e con i Ministeri competenti.

In attesa di un riscontro, porgiamo distinti saluti.

A nome e per conto
dell'Esecutivo Nazionale Confederale
Unione Sindacale di Base
Sasha Colautti



Confederazione USB

Sede Nazionale: Via Dell'Aeroporto, 129 - 00175 Roma / tel 06 59640004
pec: usbnazionale@pec.usb.it

www.usb.it